

CALTAGIRONE EDITORE S.p.A.

Sede in Roma – Via Barberini, 28

Capitale sociale Euro 125.000.000

Registro delle Imprese di Roma e Codice Fiscale n. 05897851001

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 21 APRILE 2026 (PRIMA CONV.) E 5 MAGGIO 2026 (SECONDA CONV.), CONVOCATA CON AVVISO DEL 09 MARZO 2026.

Considerazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alla richiesta pervenuta da taluni soci di minoranza in data 17 marzo 2026, ai sensi dell'art. 126-bis, comma 1, primo periodo, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF).

(A) Premesse.

Con avviso del 9 marzo 2026, è stata convocata l'Assemblea ordinaria degli Azionisti (l' **Assemblea**) di Caltagirone Editore S.p.A. (nel prosieguo, anche **'CED'** o la **'Società'**), per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. *Presentazione del Bilancio di Esercizio e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025, corredati delle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e della Società di Revisione; deliberazioni conseguenti;*
2. *Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti; deliberazioni conseguenti.*

In data 17 marzo 2026, è pervenuta alla Società, a mezzo posta elettronica certificata una richiesta ai sensi dell'art. 126-bis del TUF, relativa a: (i) la

presentazione di una ulteriore proposta di deliberazione su un argomento già all'ordine del giorno (*i.e.* punto n. 1, relativo alla presentazione del Bilancio di Esercizio e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025 e alle deliberazioni inerenti e conseguenti); (ii) l'integrazione di due nuove materie all'ordine del giorno (la '**Richiesta**').

La Richiesta è stata presentata da parte dei soci Signori C. Varaldi, M. Giacomelli, R. Populin, G. Monticelli, T. Populin, P. Mori, titolari del 2,55 per cento del capitale sociale (i '**Soci**'). Si segnala che il Sig. Mori è altresì consigliere di amministrazione in carica della Società.

La Richiesta consta di una comunicazione con la quale i Soci hanno:

- (i) presentato una nuova proposta di deliberazione sul punto n. 1 all'ordine del giorno "*A. Proposta di un dividendo di € 0,15.= per azione*";
- (ii) richiesto l'integrazione dell'ordine del giorno con i seguenti due argomenti:
 - B. "*Acquisto azioni proprie*";
 - C. "*Dividendo straordinario di € 1,00.=*".

La Richiesta è corredata da apposite relazioni illustrative, comprensive delle proposte di deliberazione.

In data 1 aprile, il Consiglio di Amministrazione di CED si è riunito al fine di valutare la Richiesta e ha deliberato di: (i) ammettere la nuova proposta di deliberazione sul punto n. 1 all'ordine del giorno A. "*Proposta di un dividendo di € 0,15 = per azione*"; (ii) dichiarare l'inammissibilità della richiesta di integrazione dell'ordine del giorno con riferimento all'argomento B. "*Acquisto azioni proprie*"; (iii) integrare l'ordine del giorno con l'argomento C. "*Dividendo straordinario di € 1,00.=*", ammettendo la proposta di deliberazione di cui alla relazione illustrativa di riferimento; il tutto come da nuovo avviso di convocazione e modulistica messi a

disposizione del pubblico sul sito *internet* della Società al seguente *link* <https://www.caltagironeeditore.com/governance/assemblea-azionisti/>.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato le presenti considerazioni, disponendone la pubblicazione nei modi e termini di legge.

Di seguito, sono riportate le valutazioni svolte dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 126-bis, comma 4, del TUF.

(B) Valutazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alla Richiesta.

(B.1) Presentazione di una ulteriore proposta di deliberazione sul punto n. 1 all'ordine del giorno "Proposta di un dividendo di € 0,15.= per azione".

Con riferimento alla "*Proposta di un dividendo di € 0,15.= per azione*" e alla relativa relazione illustrativa, i Soci richiedono di sottoporre all'Assemblea una proposta di deliberazione concernente la ripartizione dell'utile d'esercizio mediante, tra l'altro, la distribuzione di un dividendo complessivo pari a Euro 16.018.539,30 corrispondente a Euro 0,15 per ciascuna delle azioni ordinarie in circolazione, tenendo conto delle azioni proprie in portafoglio. In particolare, a fronte di un utile di esercizio pari a Euro 4.032.680, i Soci propongono di (a) destinare Euro 80.653,60 a disposizione del Consiglio in conformità all'art. 25 dello Statuto; (b) ripartire l'utile di esercizio residuo, pari a Euro 3.952.026,40, mediante distribuzione del suddetto dividendo; (c) distribuire ulteriori dividendi per Euro 11.985.859,30, attraverso il prelievo della Riserva utili a nuovo.

Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha proposto all'Assemblea degli Azionisti di approvare, previa deduzione in conformità all'art. 25 dello Statuto, la distribuzione di un dividendo complessivo, pari a Euro 4.271.610,48, corrispondente a Euro 0,04 per ciascuna delle azioni ordinarie

in circolazione, tenendo conto delle azioni proprie in portafoglio, mediante l'impiego dell'utile residuo dell'esercizio pari a Euro 3.952.026,40 e, per la quota eccedente pari ad Euro 319.584,08, attraverso il prelievo dalla Riserva utili a nuovo.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la proposta dei Soci non risponda a criteri di prudenza e si ponga in contrasto con una politica consolidata della Società di dividendo che mira a garantire una distribuzione costante nel tempo, piuttosto che variazioni significative in base ai risultati di un singolo esercizio.

In particolare, la distribuzione di un dividendo di importo maggiore rispetto a quello proposto dall'organo amministrativo, per un verso, indebolirebbe la posizione finanziaria e patrimoniale di CED rispetto alle attuali prospettive reddituali della stessa, rendendola più vulnerabile rispetto agli scenari imprevedibili, derivanti dalle oscillazioni di cassa, dall'eventuale peggioramento delle dinamiche del circolante e dal manifestarsi di rischi; per altro verso, ridurrebbe la flessibilità di azione connessa alla disponibilità di un certo valore di liquidità, sottraendo risorse a copertura delle iniziative di investimento della Società, fondamentali per sostenere politiche di crescita a lungo termine volte a incrementare il valore delle azioni nel tempo, a beneficio di tutti i soci.

I Soci sollevano criticità in riferimento: (a) a svalutazioni delle testate editoriali (per Euro 19 milioni) riferibili al bilancio d'esercizio per il 2025; (b) all'asserita omessa rilevazione nell'utile del bilancio consolidato di plusvalenze (per importi superiori a Euro 70 milioni) connesse alla cessione dei titoli Mediobanca, con conseguente necessaria rettifica dell'utile consolidato. Al riguardo, si fa presente che la svalutazione delle testate editoriali è stata effettuata in applicazione dei principi contabili di riferimento attraverso due analisi complementari: il modello Guatri-Bini basato su

multipli del fatturato e parametri qualitativi e il metodo del Discounted Cash Flow – Flussi di cassa attualizzati sulla base del piano 2026-2030. Per quanto riguarda l'omessa rilevazione nel bilancio consolidato di plusvalenze superiori a Euro 70 milioni, si fa sempre presente che per gli investimenti in strumenti di capitale, il Gruppo, come previsto sempre dai principi contabili di riferimento, ha esercitato l'opzione irrevocabile di rilevare le variazioni di *fair value* nelle altre componenti del conto economico complessivo. In questo caso, gli importi accumulati a riserva non vengono mai riclassificati nell'utile o perdita d'esercizio, neanche al momento dell'eliminazione contabile. Inoltre, le plusvalenze realizzate sono riconducibili all'adesione delle società del Gruppo all'OPAS MPS-Mediobanca e di queste solo Euro 5,8 milioni rappresentano la componente monetaria.

Nella Richiesta, peraltro, si richiama alla circostanza che le predette svalutazioni sarebbero state oggetto di contestazione da parte del Sig. Mori, in veste di Consigliere della Società. Non si può fare a meno di rilevare che la rivelazione da parte del Sig. Mori del contegno serbato in seno al Consiglio in relazione alle medesime svalutazioni, con messa a disposizione delle relative informazioni agli altri Soci ai fini della Richiesta (peraltro in una relazione destinata alla pubblicazione), presenta profili di assoluta gravità, ponendosi in contrasto con i più basilari doveri di riservatezza e lealtà ai quali gli amministratori sono tenuti nell'esercizio del proprio incarico.

In definitiva, impregiudicate le valutazioni dei Signori Azionisti, il Consiglio di Amministrazione della Società ritiene che l'approvazione della proposta di deliberazione in esame formulata dai Soci non sia rispondente all'interesse sociale. Pertanto, invita i Signori Azionisti a non esprimersi in favore della stessa.

*

(B.2) Integrazione dell'ordine del giorno con l'argomento "Acquisto azioni proprie: inammissibilità.

La richiesta di integrazione all'ordine del giorno "*Acquisto azioni proprie*" presentata dai Soci al punto n. 2 eccede i limiti di ammissibilità previsti dall'art. 126-bis del TUF e dalla normativa di riferimento applicabile.

In base alla proposta di deliberazione che accompagna la richiesta in esame, l'Assemblea sarebbe chiamata a deliberare "*il riacquisto azioni proprie sulle azioni Caltagirone Editore (Ced) [...]*". Tale formulazione non è corretta e l'eventuale deliberazione si porrebbe in violazione di legge, posto che, ai sensi dell'art. 2357 cod. civ., in materia di azioni proprie, l'assemblea non delibera sull'acquisto di azioni proprie ma è chiamata a rilasciare una *autorizzazione* affinché gli amministratori, cui spetta l'esclusiva competenza, vi provvedano sotto la loro responsabilità, nel rispetto di specifici limiti.

Inoltre, la relazione a corredo della richiesta non è stata predisposta – diversamente da quanto stabilito dall'art. 126-bis, comma 4, TUF e dall'art. 125-ter, comma 3, TUF – nel rispetto delle modalità previste dalla Consob all'art. 73 del Regolamento Emittenti e, in particolare, in conformità allo Schema n. 4 di cui al relativo Allegato 3A. La relazione, oltre a non rispecchiare le modalità formali di cui al predetto Schema, difetta di svariate informazioni sostanziali ivi richieste, tra cui, in particolare, le specifiche modalità dell'acquisto (vincolate a quelle previste dall'art. 132 del TUF e dall'art. 144-bis del Regolamento Emittenti).

In ogni caso, in linea con le risultanze di un parere acquisito da un legale esterno a supporto delle valutazioni del Consiglio, l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie non rientra tra le materie rispetto alle quali i soci possono presentare richieste di integrazione dell'ordine del giorno ai sensi dell'art. 126-bis del TUF. In particolare, l'autorizzazione assembleare

in ambito gestorio presuppone, per natura, una proposta da parte del Consiglio di Amministrazione (quale soggetto cui la gestione compete in via esclusiva), in quanto si configura come rimozione di un limite al compimento di un'operazione già progettata dagli stessi.

Del tutto coerentemente, il rilascio dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie non vincola gli amministratori alla sua materiale esecuzione, che resta un atto di gestione di competenza e responsabilità esclusiva degli stessi.

Per tali motivi, il Consiglio ha ritenuto di non ammettere la richiesta relativa all'integrazione dell'ordine del giorno con l'argomento B. *“Acquisto azioni proprie”*.

*

(B.3) Integrazione dell'ordine del giorno con l'argomento “Dividendo straordinario di € 1,00.=” e presentazione della connessa proposta di deliberazione.

Con riferimento alla richiesta di integrazione dell'ordine del giorno con l'argomento *“Dividendo straordinario di € 1,00.=”* e alla presentazione della connessa proposta di deliberazione, si osserva quanto segue.

I Soci hanno richiesto l'integrazione dell'ordine del giorno con un punto relativo alla distribuzione di un dividendo straordinario pari a Euro 106.790.262 a valere su liquidità da realizzare *“dalla vendita pro-quota delle azioni in portafoglio”*. Il riferimento è alle partecipazioni in *blue chips* detenute da CED.

Al riguardo, si precisa che, come risulta dal bilancio, le consistenze azionarie detenute direttamente da CED, e quindi nella disponibilità della relativa Assemblea, hanno valore pari a Euro 101.9 milioni, e *non* Euro 600 milioni, come indicato nella Richiesta. Inoltre, la plusvalenza pari a Euro 160 milioni indicata nella Richiesta, relativa a titoli quotati, costituisce un dato

consolidato ed è composta da Euro 90 milioni derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli in portafoglio (e, pertanto, non realizzati) e da Euro 72 milioni derivanti dalla cessione di titoli nell'ambito dell'adesione all'OPAS Mediobanca – MPS; tale operazione si è sostanziata in uno scambio di azioni, con la conseguenza che la componente monetaria è limitata a Euro 5,8 milioni.

In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione ritiene che l'istanza in esame non risponda a criteri di prudenza, alla luce delle motivazioni sopra spese – da intendersi qui integralmente richiamate – in ordine alla proposta concernente la distribuzione di un dividendo di entità maggiore rispetto a quanto indicato dall'organo amministrativo stesso.

A ciò si aggiunga che, in ragione della difficoltà di formulare attendibili prognosi sull'andamento prospettico della gestione operativa, connessa alla notoria crisi del settore dell'editoria, il Consiglio di Amministrazione ritiene non raccomandabile privare la Società di titoli che, nel corso degli anni, hanno contribuito in modo costante e significativo ai risultati positivi conseguiti dalla gestione finanziaria.

In definitiva, impregiudicate le valutazioni dei Signori Azionisti, il Consiglio di Amministrazione della Società ritiene che l'approvazione della proposta di deliberazione in esame formulata dai Soci non sia rispondente all'interesse sociale. Pertanto, invita i Signori Azionisti a non esprimersi in favore della stessa.

La Richiesta, l'avviso di convocazione recante l'ordine del giorno integrato, le nuove proposte di deliberazione nonché le presenti considerazioni sono messe a disposizione del pubblico nei modi e termini di legge.

Roma, 1 aprile 2026